

VII MOSTRA

DI

FILATELIA, NUMISMATICA E CARTOFILIA

Monte Albano - Moti



ROVERETO
SCUOLE "DAMIANO CHIESA"
7 - 9 SETTEMBRE 2001

ORARI	VENERDÌ	7	SETTEMBRE	ORE 13.00 - 20.00
	SABATO	8	SETTEMBRE	ORE 9.00 - 21.00
	DOMENICA	9	SETTEMBRE	ORE 9.00 - 19.00

LA MONETA COME OGGETTO DA COLLEZIONE



Il pezzo metallico, che conosciamo sotto l'aspetto, di massima, circolare e perfetto, di oggi non è che il risultato della propria evoluzione e delle tecniche moderne, che hanno affinato quanto, già intorno al 650 a. C., in Asia Minore, i Lidi avevano creato. In un lontanissimo passato, dunque, l'uomo ben comprese l'importanza della moneta.

Inizialmente, si realizzavano gli scambi dei prodotti necessari alla vita esclusivamente trasferendo, da una persona all'altra, merci in cambio di altre: ti do un'anfora di vino, per così dire, e tu mi dai un agnello. Merce contro merce; uno scambio che prende il nome di "baratto" o di "permuta".

Con l'evoluzione e l'infittirsi delle relazioni umane, si sentì vieppiù la necessità di disporre di un mezzo di pagamento non legato ad un determinato oggetto o a determinate merci - che dovevano essere, ovviamente, reciprocamente desiderate dai contraenti, rendendo la cosa non sempre possibile - e che, per il suo valore, da chiunque riconosciuto, permettesse di semplificare gli scambi: nacque la moneta. Questa, per l'economia politica, è un bene comunemente accettato come unità di misura del valore, mezzo di scambio e di pagamento.

In un primo tempo, tale mezzo di scambio derivava il suo nome, uno dei tanti, dalla voce latina "pecunia", perché, nell'antichità in cambio di merci, si cedeva bestiame in genere, denominato in latino "pecus". "Pecunia" significava ricchezza, averi, somma di denaro, sostanze. Scrisse Varrone Atacino: "...in pecore pecunia consistebat" (la ricchezza consisteva nel bestiame).

Ma la voce "moneta", oggi dominante e alla base di molti vocaboli europei ad essa legati, deriva dalla denominazione romana di "Juno Moneta" (Giunone consigliera, ammonitrice), nel cui tempio, in Roma, si coniarono le prime monete dell'Urbe.

Sin dai tempi della sua lunga vita, la moneta veniva prodotta in metallo, talvolta fusa, in particolare, in oro, in argento, in rame ed in nichel, nonché in leghe diverse, come, del resto, avviene anche oggi. A seconda del fino contenuto da un determinato pezzo, si attribuiva a questo il suo valore di scambio.

Ogni moneta ha sempre avuto, in generale, un suo dritto ed un suo rovescio (in un primo tempo, appariva impresso solo il peso del metallo di cui era formata): sul primo appariva l'effigie, per esempio, di un imperatore o dell'emittente, sul secondo v'era l'altra vignetta e, solo da qualche secolo, questa veniva integrata dal valore facciale ufficiale (che, per essere impresso sulla moneta dall'istituzione coniatrice, era riconosciuto - come avviene oggi - sia da chi la moneta trasferiva, sia da chi la riceveva).

Ricordiamo, per completezza, che nel corso della sua storia, la moneta è stata prodotta anche in vari materiali non metallici e che, oggi, viene coniata in oro, in argento, platino o palladio solo per scopi collezionistici, di celebrazione di personaggi o di importanti eventi e, non ultimo, per vendere metallo nobile che, se non portano sul mercato sottoforma di

MESSAGGIO E STORIA, ETERNATI IN METALLO

monete, non troverebbero facile smercio.

Con il passare del tempo, la moneta è divenuta anche ambito oggetto da collezione. È noto che già Francesco Petrarca (1304-1374) fu un precursore del collezionismo numismatico e che, verso la metà del 1700, il più grande poeta, scrittore e studioso tedesco Johann Wolfgang Goethe (1749-1842), recatosi a Palermo, ebbe modo di ammirare un'ottima collezione di monete antiche, che egli definì "inesauribile primavera d'arte e di frutti", riferendosi alle vignette, e diventando poi, direttore del Gabinetto Numismatico del Granducato di Weimar.

Ricordiamo che dalla moneta è sorta la banconota, come mezzo di velocizzazione degli scambi, per importi cui le semplici monete metalliche, per i loro valori facciali modesti, non potevano fare fronte.

Oggi giorno, disponiamo di monete decimali (o divisionali) e di monete speciali (commemorative): le une e le altre si prestano ad essere collezionate per tipo, per metallo, per commemorazione, per anno d'emissione, sciolte, in serie, ecc. L'importante, tuttavia, è dedicarsi a quello che piace, non dimenticando di accantonare poco materiale, ma di alta qualità, assicurandosi dell'originalità e del vero valore numismatico-commerciale.

E ci si permetta di sottolineare un ulteriore aspetto, positivissimo, del metallo coniato: esso è portatore, attraverso le vignette, di messaggi, di informazioni, di date, al punto che proprio dalle numerosissime monete lasciateci dagli Antichi, conosciamo la loro vita, la loro evoluzione e la loro storia. Senza tale patrimonio-supporto, la storia scritta sarebbe molto meno ricca di elementi essenziali, che ci permettono di capire l'Antichità. La moneta non va vista e custodita, quindi solo per la sua bellezza - fatto importante - o per il suo valore, ma anche come oggetto di ricerca, di studio e di cultura: osserviamone attentamente la vignetta, esaminiamone i dettagli, capiamone il significato e cerchiamo di capirne i segreti ed i messaggi in essi nascosti; lo stesso valore facciale, la data di emissione (millesimo) ed il segno di zecca sono di aiuto per comprendere la situazione storica, economica, sociale ed i rapporti fra uomini del tempo, in cui il pezzo fu coniato.

J. W. Goethe: "Quanto profitto non si ricava constatando... come il mondo antico fosse disseminato di città, la più piccola delle quali ci ha lasciato, nelle sue preziose monete, se non l'intera storia dell'arte, almeno la testimonianza di alcune epoche!"

Collezionare sì, dunque, ma vedere le proprie monete come fonte di cultura e di formazione intellettuale...

E non ci sfugga il fatto che, fra qualche mese, si realizzerà nell'Europa d'oggi, nell'Unione Monetaria Europea, l'introduzione della "moneta unica", ossia, dell'"euro". Un evento di straordinaria importanza per l'appassionato di monete, che assisterà alla realizzazione di un maxiprogetto, che si verificherà per la prima volta nella storia della moneta, con i suoi ovvii risvolti, anche in campo collezionistico.

Pierantonio Braggio

LA CHIESA DI MONTALBANO A MORI

Nel panorama della cittadina di Mori, risalta inconfondibile la chiesa della Madonna di Monte Albano, cento metri più in alto sopra i tetti delle case. La si raggiunge in 20 minuti circa di cammino salendo per un'antica mulattiera partendo da Mori Vecchio. Affrontata nella parte finale una rustica scalinata, si arriva infine al suo sagrato, con antico pozzo, e da dove si può godere d'un ampio panorama su Mori, la valle del Camerata, quella dell'Adige e l'altipiano di Brentonico. Nei pressi del santuario si possono osservare, inoltre, i ruderi del castello di Albano, dell'undicesimo secolo, già dei da Albano, poi dei Castelbarco; fu distrutto dai Veneziani nel 1439. Fu così che nel 1567, esattamente 127 anni dopo la distruzione del castello, si volle edificare, per voto e devozione di tutta la pieve di Mori, la chiesetta, con il tozzo campanile e la vicina abitazione del custode. Il campanile è a cuspide di cotto veronese, a bifore romaniche, e con il grande orologio, posto sulla facciata della casa del custode, forma un caratteristico complesso sovrastante la borgata di Mori. Gli ultimi lavori di restauro alla chiesa furono eseguiti nel 1957 e successivamente nel 1967.

Oltrepassato il portale in legno, che ha 6 pannelli dello scomparso artista moriano Luigi Bombana, si scorge subito nel presbiterio l'altare maggiore dedicato alla Madonna; altri due altari laterali sono intitolati a San Giuseppe e a Sant'Antonio da Padova. Sulle pareti laterali della navata, quattro tele di buona fattura del XVII secolo rappresentano episodi dell'infanzia di Gesù Cristo.

Poco distante dal santuario, sulla parete rocciosa che, verso nord, lo sovrasta, è stata realizzata dalla sezione Cai - Sat di Mori nel 1976 una via attrezzata, dedicata a Ottorino Marangoni. Considerata tra le più impegnative di tutto l'arco alpino, la via attrezzata è tuttavia suggestiva per la varietà del percorso, collocata in un ambiente paesaggistico incontaminato, con incredibili vedute panoramiche su Mori, la valle del Camerata e i monti circostanti.

P.Verde



A PROPOSITO DI



La domanda che inevitabilmente viene rivolta da un profano ad un malato cronico di filatelia acuta è sempre la stessa: “ma vale di più un francobollo nuovo o usato?”: queste semplici parole scatenano alla persona alla quale vengono espresse una confusione emozionale paragonabile solo al virus Matilda nei computer e la scelta del tapino si riduce a due sole possibilità.

Avventurarsi in una dotta esposizione di un paio d'ore sui principi fondamentali della filatelia ovvero concentrare in una semplice sillaba l'essenziale del proprio pensiero al riguardo ossificando in tal modo la realtà dei fatti: la risposta normale alla faticosa domanda è quasi sempre “Bo?”.

A questo riguardo, ricordo che molti anni fa una bellissima copertina della rivista il Collezionista Filatelico riportava accanto ad un cuore stilizzato una banconota ed il titolo “Per amore e per Denaro”; erano i tempi intorno al 1965 e 66, periodo infausto della filatelia, a causa dell'investimento scatenato nel mercato filatelico da persone che con la filatelia nulla avevano a che fare, le quali, grazie ad altrettanto sprovveduti e improvvisati commercianti filatelici?! Ora fortunatamente scomparsi dal mercato per sopravvenuto tracollo finanziario, ritenevano di poter trattare la filatelia alla stregua di una borsa merci o di un fondo di investimento. Questo periodo, infausto, per la filatelia italiana se da un lato ha contribuito a portare i francobolli alla validità perpetua, d'altro canto ha pesantemente condizionato il valore dei francobolli emessi in quegli anni che, per Italia, Vaticano e San Marino ancora oggi sono venduti sotto il facciale, salvo accorgersi in un secondo tempo che l'uso in tariffa dei valori commemorativi in quell'epoca era abbastanza infrequente nonostante le altissime tirature, proprio per l'accaparramento da parte dei “fogliaroli” dei valori nuovi.

Tornando all'argomento di apertura, poichè il valore intrinseco di un francobollo è assolutamente nullo a differenza di altri oggetti collezionati quali le monete, il valore reale di un oggetto postale può essere stabilito esclusivamente dalla legge economica della domanda e dell'offerta, anche perché il francobollo è l'unico oggetto da collezione che sia completamente classificato, codificato e valutato a livello mondiale, grazie ai numerosi cataloghi che esprimono, almeno orientativamente, il loro valore: la possibilità poi di realizzare il prezzo di catalogo può nascere esclusivamente dallo smodato desiderio del collezionista acquirente che in qualche caso è disposto a sborsare altissime cifre pur di possedere un pezzo che altri non hanno; eventi di questo genere sono comunque infrequenti in quanto i pezzi pregiati e di maggior valore restano normalmente nella collezione sino al termine della vita terrena del collezionista.

Illusi sono senza dubbio coloro i quali ritengono di “guadagnare del denaro” dalla filatelia: normalmente ci si può ritenere soddisfatti quando si recupera quanto speso per arricchire la propria collezione, sempre che un collezionista sia disposto a vendere un pezzo “base”.

FRANCOBOLLI . . .



Nella mia ormai lunga "carriera" di filatelico ho per molto tempo mantenuto una sostanziale differenza fra le due scelte fondamentali che si pone ogni collezionista agli inizi: l'una "per denaro", spendendo un tempo "bordate" di quattrini per conquistare la "casella mancante" dei sofisticati album a taschine assolutamente di cellulosa supergarantiti e supercostosi, l'altra "per amore" raccogliendo oggetti di storia postale che poco o nulla costavano.

Con il passare degli anni mi sono reso conto che la maggior soddisfazione collezionistica mi derivava dalle raccolte che mi ero per così dire "inventato" e che mai mi sarei separato dalle buste che con amorevole cura nel corso degli anni avevo accumulato, delle quali conservavo e conservo un personale ricordo "storico" del periodo di raccolta, della persona che mi aveva procurato "quel" pezzo, oltre che del poco o niente che avevo sborsato per averlo, mentre la nuova, fior di stampa, bellissima, variopinta, sofferta e completa collezione di Italia e Repubblica (arieggiata periodicamente e maneggiata rigorosamente con pinzette) avrebbe potuto allontanarsi da me alla chetichella senza neppure un mio saluto.

Credo che questa tardiva mia presa di coscienza esprima in fondo l'essenza del collezionismo filatelico: "inventarsi" un personale modo di collezionare francobolli che consenta di imparare e divertirsi, spendendo il meno possibile.

Potrei comunque dare un suggerimento anche a chi vuole "investire" in francobolli: anni fa a chi senza nulla sapere di filatelia mi chiedeva questo, consigliavo ogni mese di recarsi alla Posta Centrale (non allo sportello filatelico) per acquistare un francobollo "Altri Valori" da 10.000 ed uno da 20.000, rigorosamente angolo di foglio e questo per il tempo più lungo possibile: il principale risultato sarebbe stato quello che il denaro che "l'investitore" avrebbe speso sarebbe stato sempre recuperabile per l'affrancatura e, nel corso degli anni, come poi avvenuto, sarebbero apparse tirature diverse di questi valori (tirature facilmente riconoscibili anche da un neofita grazie all'angolo del foglio): il collezionista da "album", che normalmente non acquista i valori perché "li trova in posta" si sarebbe accorto solo a distanza di anni che per coprire la casella della tiratura mancante avrebbe dovuto spendere molto di più di quanto già speso per tutta la collezione.

Accadimenti simili si sono già verificati molte volte, in particolare parecchi anni fa quando il francobollo per pacchi di Italia Repubblica "1.000 Lire Cavallino ruota" cambiò filigrana senza "avisare nessuno" e divenne il francobollo più raro della collezione di Italia Repubblica, considerando che per acquistarlo ai giorni nostri è necessario spendere almeno quattro volte quanto costa un Gronchi Rosa.

Fabio Vacchini



IL RINGRAZIAMENTO AL SINDACO DI ROVERETO
ROBERTO MAFFEI E ALL'ASSESSORE ALLA CULTURA
FABRIZIO RASERA NELL'EDIZIONE 2000

ORGANIGRAMMA

• CONSIGLIO DIRETTIVO TRIENNIO 2001-2003 •

Presidente
Segretario
Cassiere
Consiglieri

Revisori dei conti

Proviviri

Responsabile settore Filatelia
Responsabile settore Numismatica
Responsabile settore Giovanile
Responsabile Mostra autunnale

MARCO TURELLA
ANGIOLINO COZZAGLIO
AMERIGO PEDROTTI
CARMELO NUVOLI
EMILIO MANICA
MARIO GEROSA
ROBERTO PONTICELLO
NEREO COSTANTINI
GASPARE de LINDEGG
BRUNO CARACRISTI
DOMENICO FERRETTI

CARMELO NUVOLI
NEREO COSTANTI
SANDRO GIORDANI
ANGIOLINO COZZAGLIO

ELENCO DEGLI ESPOSIT

FILATELICI

1	BRIDI	PAOLO	DANTE E LA DIVINA COMMEDIA
2	CESCATTI	CRISTIAN	CORRISPONDENZA ITALIA-GERMANIA 43-45
3	CONCI	GIULIANO	IL REGNO DELLE DUE SICILIE
4	COZZAGLIO	ANGIOLINO	I PRIMI DEL MONDO - CURIOSITÀ
5	DAL BOSCO	SERGIO	VATICANO - PIO XII
6	DEPPIERI	GIANNI	IL FERMO IN POSTA
7	IMPERATO	SAVERIO	NAPOLI
8	MATHA	THOMAS	STATO PONTIFICIO TARIFFE PER LEGA
9	MORANDINI	LOREDANA	FIABE
10	MORANDINI	SILVANO	IL 3° REICH
11	NORO	GABRIELE	ASTRONAUTICA
12	NICCOLINI	ALESSANDRO	LA SPEDIZIONE DI STAMPE IN ITALIA
13	OFFER	MARCO	PIZZI E MERLETTI
14	PANIZ	ENRICO	PROTAGONISTI DEL 19° E 20° SECOLO
15	ROSA	CARLO	METALMECCANICA
16	SANSON	LUIGI	STORIA POSTALE DELLA PROV. DI TV
17	SCAPINI	ALBERTO	LE OLIMPIADI DI MELBOURNE
18	STELLA	MAURIZIO	LOMBARDO VENETO 15 C. VARIETÀ
19	SOTTORIVA	FABIO	LA DIREZIONE POSTALE DI ROVERETO
20	TAMBURLIN	STEFANO	LA RADIO
21	TURELLA	MARCO	JUGOSLAVIA REP. FED. SOCIALISTA
22	ZANELLA	GIORGIO	LA RESISTENZA LOTTA AL NAZISMO

SETTORE GIOVANILE

1	GIOVANAZZI	ANTONIO E ALESS.	IL TRENTO
2	LORENZI	IGOR	LA POSTA ORDINARIA DELLA REPUBBLICA
3	MARISA	ALICE	BALLETTI
4	MASELLA	(FRATELLI)	VIAGGI IN MONGOLFIERA
5	MATASSONI	MATTEO	ANIMALI D'AFRICA
6	RINALDO	KAREN	I MIEI FIORI

ORI ALLA VII EDIZIONE

ESPOSITORI CARTOFILI

1	AGOSTINI	ROBERTO	ROVERETO DI UN TEMPO
2	ANONIMO	ROVERETANO	CART. REGGIMENTALI FASCISTE
3	GEROSA	MARIO	CALENDARIETTI
4	NUVOLI	CARMELO	PIEGHEVOLI REPUBBLIC. MERANO
5	NUVOLI	CARMELO	W VERDI CARTOLINE E ICONOGRAFIE
6	VERDE	GIUSEPPE	SANTINI

SETTORE GIOVANILE

1	ENDRIZZI	IGOR	CARTOLINE DEL TRENINO
---	----------	------	-----------------------

ESPOSITORI NUMISMATICI

1	ANDREATTA	ALFONSO	MONETAZIONE AUREA
2	COZZAGLIO	ANGIOLINO	MONETAZIONE DELLA REPUBBLICA
3	DALBOSCO	SERGIO	SAN MARINO
4	PARZIANI	SERGIO	OLIMPIADI DI MELBOURNE
5	REOLON	CARLO	MINI ASSEGNI
6	SPAGNOLLI	GIOVANNI	COMMEMORATIVE DEL CANADA
7	TRANQUILLINI	URBANO	MONETE ITALIANE DEL 700
8	TURELLA	LUCA	MONETE ROMANE
9	RHETICUS		SIGILLI MESOPOTAMICI

SETTORE GIOVANILE

1	MATASSONI	MICHELE	VITTORIO EMANUELE 3°
---	-----------	---------	----------------------

VARIE

1	PONTICELLO	ROBERTO	FOSSILI
2	VACCHINI	FABIO	TRENINI ELETTRICI

VII MOSTRA DI FILATELIA, NUMISMATICA E CARTOFILIA

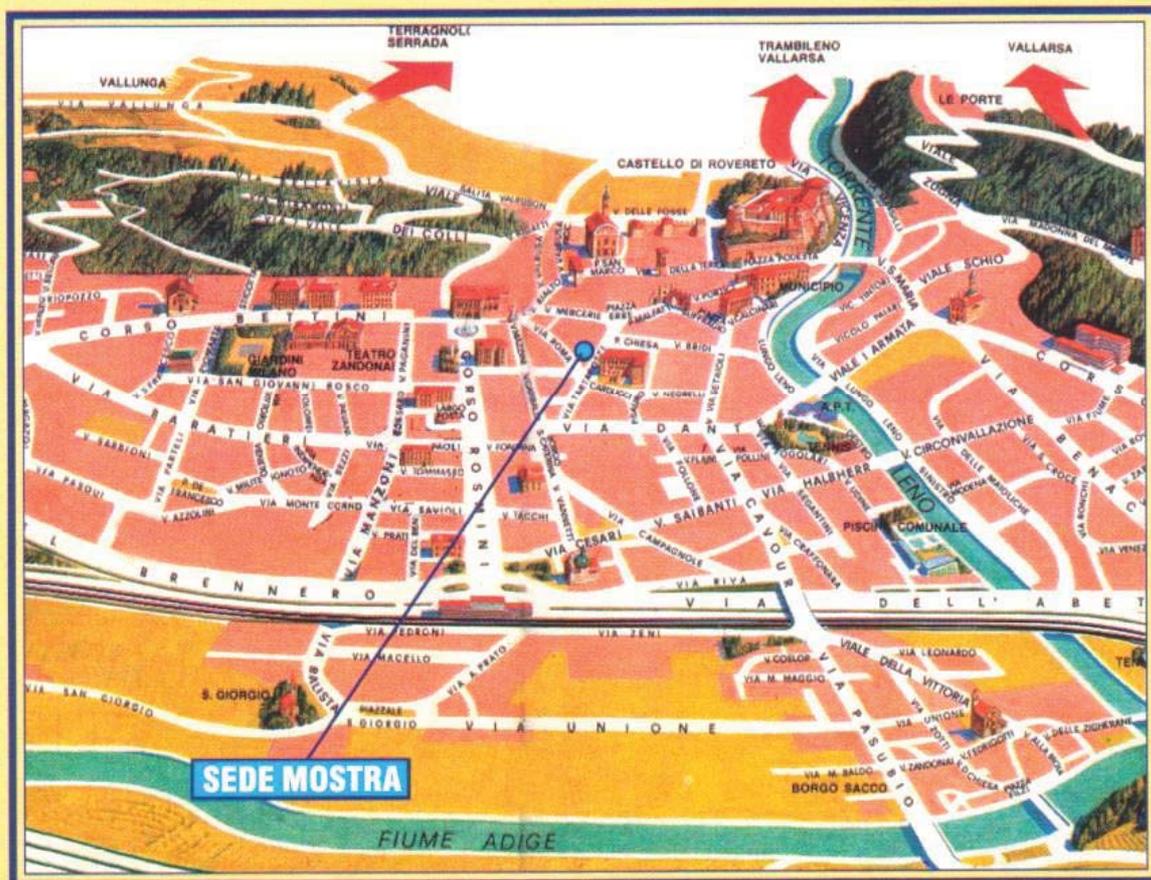
ROVERETO (TN) - ITALIA - SCUOLE "D. CHIESA"
VIA G. TARTAROTTI, 15 (di fronte Ufficio Tavolare)

INAUGURAZIONE

SABATO 8 SETTEMBRE 2001 - ORE 18.00

PREMIAZIONE E DISTRIBUZIONE DIPLOMI

DOMENICA 9 SETTEMBRE 2001 - ORE 18.00



CON IL PATROCINIO DI:



COMUNE DI ROVERETO
ASSESSORATO ALLA CULTURA